

La seconda parte dell'intesa operai-governo

Tutti i punti economici dell'accordo di Danzica

Pubbllichiamo oggi la seconda e conclusiva parte degli accordi di Danzica, quella relativa cioè ai punti economici.

PARAGRAFO 7: Pagare a tutti gli operai che hanno partecipato allo sciopero retribuzioni equivalenti a un periodo di congedo pagato dal fondo del consiglio centrale dei sindacati. E' stato convenuto quanto segue:

— Si è deciso di versare un acconto del 40 per cento della loro retribuzione agli operai che hanno partecipato allo sciopero e dopo il loro ritorno al lavoro essi riceveranno la differenza (60 per cento) cioè in totale il 100 per cento della retribuzione calcolata sulla base dei periodi di congedo pagati. Il comitato interaziendale di sciopero si rivolge ai lavoratori delle imprese che esso rappresenta affinché dopo la fine dello sciopero essi ricercino mezzi efficaci che permettano di aumentare la produttività, l'economia delle materie prime e di rafforzare la disciplina del lavoro in ciascuna posto.

PARAGRAFO 8: Aumenti salariali della paga base di ciascun lavoratore pari a 2.000 zloty al mese per compensare l'aumento del costo della vita. E' stato convenuto quanto segue:

— Introdurre successivamente l'aumento delle retribuzioni di tutti i gruppi professionali e soprattutto per quanto concerne le retribuzioni più basse. Il principio adottato è che le retribuzioni saranno aumentate in funzione dell'impresa e delle branche industriali, del carattere specifico della professione esercitata e sotto forme differenti (premi di esportazione, premi trimestrali o aumenti ecc.).

— Gli impiegati dell'amministrazione e i quadri meritarono una categoria superiore per quanto riguarda la scala dei salari. Gli aumenti previsti da questo punto debbono essere attuati entro il 30 settembre 1980. Il governo, dopo aver proceduto a una analisi, presenterà entro il 31 ottobre 1980, dopo consultazioni con i sindacati, un programma di aumento delle retribuzioni a partire dal primo gennaio 1981 per le persone le cui retribuzioni siano le più basse, nonché per le famiglie numerose.

PARAGRAFO 9: Garantire l'aumento della retribuzione reale parallelamente all'aumento dei prezzi e alla diminuzione del valore del denaro. E' stato convenuto quanto segue:

— E' necessario frenare l'aumento dei prezzi dei beni di consumo corrente mediante un controllo rafforzato del settore socializzato e di quello privato e soprattutto porre fine agli aumenti «a scosci» (sostituzione di un articolo con un altro della stessa categoria in imballaggio nuovo e con il prezzo aumentato). Su decisione del governo si procederà a una analisi del costo della vita. Questo tipo di analisi sarà anche compiuto dai sindacati e dalle istituzioni scientifiche. Il governo presenterà entro la fine del 1980 le norme per compensare l'aumento del costo della vita. Queste norme saranno sottoposte a un pubblico dibattito ed entreranno in vigore soltanto dopo tale dibattito. Da ciò dovrebbe scaturire la definizione del minimo sociale.

PARAGRAFO 10: Realizzare un approvvigionamento sufficiente del mercato interno per quanto concerne i prodotti alimentari ed esportare unicamente le eccedenze.

PARAGRAFO 11: Sopprimere i prezzi detti «commerciali» (prezzi praticati in certi negozi «commerciali») che stabiliscono per la carne un prezzo maggiorato dal 40 al 70 per cento in rapporto al prezzo normale e la vendita con pagamento in valute forti (tramite la catena dei negozi del «Pewex») che vendono contro valute forti prodotti che sono introvabili altrove (ndr); introdurre tessere di razionamento della carne finché non vi sarà un miglioramento della situazione di mercato. E' stato convenuto quanto segue:

— Si procederà entro il 31 dicembre 1980 ad un miglioramento degli approvvigionamenti di carne per la popolazione con un aumento del raccolto della produzione agricola e con la limitazione, allo stretto minimo, nelle esportazioni di prodotti di carne. Si procederà egualmente ad attuare supplementari importazioni di carne. Si presenterà, allo stesso tempo, un programma di miglioramenti negli approvvigionamenti di carne alla popolazione e si potrà

prendere in considerazione il principio di un razionamento della carne.

— Nei negozi della catena «Pewex» non saranno posti in vendita beni di consumo corrente di produzione polacca nel caso in cui ne fosse risultato insufficiente il quantitativo disponibile sul mercato normale.

— Da parte sua il comitato interaziendale di sciopero esige la soppressione di spacci definiti «commerciali», l'uniformazione dei prezzi della carne e propone che tali prezzi siano fissati ad un livello medio.

PARAGRAFO 12: Introduzione come solo criterio di avanzamento e di scelta dei quadri responsabili, le loro qualificazioni professionali e non le loro opinioni o la loro appartenenza ad un partito. Sopprimere inoltre i privilegi per la polizia ed i servizi di sicurezza nonché per i funzionari del partito, rivedendo l'ammontare degli assegni familiari, eliminando gli spacci speciali, ecc. E' stato convenuto quanto segue:

— Il primo punto riguardante i criteri di selezione del personale è pienamente accettato. Il programma di adeguamento degli assegni familiari relativo a tutti i gruppi professionali sarà presentato dal governo entro il 31 dicembre 1980. La commissione governativa certifica che per quanto riguarda gli spacci speciali di vendita, si tratta solo di tavole calde e di bar come in altre imprese.

PARAGRAFO 13: Stabilire l'età del pensionamento per le donne a 50 anni oppure dopo 30 anni di lavoro e per gli uomini a 55 anni oppure dopo 35 anni di lavoro. Queste nuove norme saranno applicabili indipendentemente dalla età dell'interessato. (Attualmente l'età di pensionamento sono rispettivamente di 55 e 65 anni - ndr).

— La commissione governativa considera che tale punto non possa essere ora attuato a causa della situazione economica e demografica del paese. La questione potrà tuttavia essere oggetto di discussione in avvenire.

PARAGRAFO 14: Aumentare le pensioni fissate secondo il vecchio sistema, portandole al livello delle pensioni pagate attualmente. E' stato convenuto quanto segue:

— La commissione governativa dichiara che l'aumento delle pensioni più basse sarà attuato ogni anno secondo le disponibilità economiche del paese e in funzione dell'aumento del salario minimo. Entro il 31 dicembre 1980 il governo presenterà un programma di attuazione di tale clausola proponendo, nello stesso tempo l'aumento delle pensioni, già stabilite secondo il vecchio sistema, fino al livello del «minimo sociale» quest'ultimo sarà definito da organi competenti, presentati all'opinione pubblica e sottoposti all'approvazione e al controllo dei sindacati. Il

Manifesto del PCI: «Un fatto nuovo di grande portata»

ROMA — Con il titolo «Polonia: un fatto nuovo di grande portata», il PCI ha diffuso un manifesto di cui diamo di seguito il testo:

«L'accordo di Danzica e Stettino tra lavoratori e governo segna un fatto nuovo di grande portata, per la società polacca, per tutto il movimento operaio e socialista, per la democrazia.

«Il riconoscimento del diritto di sciopero, dei sindacati autogestiti con libera elezione e dei diritti di informazione rappresenta un successo delle lotte di massa, un risultato della responsabilità delle parti, una prova della necessità — in ogni momento della vita sociale, ad Est come ad Ovest — delle trattative, della rinuncia alla intolleranza, del rinnovamento dei rapporti economici e politici.

comitato interaziendale di sciopero rileva che il problema richiede urgente soluzione e ribadisce la sua premessa che richiede l'adeguamento delle pensioni, stabilite secondo il vecchio sistema, a quelle del nuovo sistema tenendo conto, d'altra parte, dell'aumento del costo della vita.

PARAGRAFO 15: Miglioramenti nelle condizioni di lavoro dei lavoratori impiegati nei servizi sanitari, ciò che garantirà una migliore e più efficace assistenza sanitaria per i lavoratori.

PARAGRAFO 16: Miglioramenti nel sistema sanitario. E' stato convenuto quanto segue:

— Occorre aumentare subito il potenziale necessario alla realizzazione degli investimenti per i servizi medici, al miglioramento dell'approvvigionamento in medicinali attraverso importazioni supplementari di sottocomponenti, all'aumento delle retribuzioni di tutti i dipendenti dei servizi medici e ad una rapida elaborazione del programma governativo e ministeriale mirante a migliorare la situazione in questo campo.

PARAGRAFO 17: Assicurare un numero sufficiente di posti negli asili nido e nelle scuole materne per i figli delle lavoratrici madri. E' stato convenuto quanto segue:

— La commissione condivide l'opinione espressa da questo postulato e assicura che un programma concernente questo problema sarà presentato dalle autorità regionali entro il 30 novembre 1980.

PARAGRAFO 18: Introdurre congedi di maternità retribuiti per tre anni dopo la nascita del bambino. E' stato convenuto quanto segue:

— Si procederà all'esame, in comune con i sindacati, delle possibilità della economia nazionale e alla definizione della durata e dell'ammontare dell'assegno mensile di maternità per le madri che finora beneficiano di un congedo di maternità di tre anni non retribuito. Il comitato interaziendale di sciopero raccomanda che si prenda in considerazione, nell'analisi in parola il programma seguente: durante il primo anno dopo la nascita pagare un assegno eguale alla retribuzione, durante il secondo anno tale somma dovrebbe essere pari al 50 per cento della retribuzione, ma non essere inferiore a 2.000 zloty. La realizzazione di questo postulato dovrebbe cominciare a partire dal primo settembre del 1981.

PARAGRAFO 19: Abbreviare il periodo di attesa per l'assegnazione di appartamenti. E' stato convenuto quanto segue:

— Le autorità regionali presenteranno, entro il 31 dicembre 1980, un programma volto a sanare la situazione degli alloggi, ed il cui scopo sarà di abbreviare il periodo di attesa. Tale programma sarà sottoposto ad ampia discussione pubblica e sarà oggetto di consultazioni con gli organismi specializzati e competenti. Eguali misure saranno applicate nel resto del paese.

PARAGRAFO 20: Aumentare l'indennità per servizio fuori sede da 40 a 100 zloty e l'indennità per lontananza dalle famiglie. E' stato convenuto quanto segue:

— Dal primo gennaio 1981 le indennità per servizio fuori sede e per lontananza dalle famiglie saranno aumentate. Le relative proposte saranno presentate dal governo entro il 31 agosto 1980.

PARAGRAFO 21: Introdurre la settimana lavorativa di cinque giorni, con tutti i sabati liberi i lavoratori i quali, per il carattere delle loro attività, non potranno beneficiarne, usufruendo di un altro giorno libero durante la settimana oppure otterranno un prolungamento di ferie. E' stato convenuto quanto segue:

— Entro il 31 dicembre 1980 sarà elaborato e presentato il programma che definisca i principi e le norme di introduzione dei sabati liberi, ovvero di un altro sistema volto ad abbreviare la settimana lavorativa. Questo programma prevederà un aumento dei sabati liberi già nel 1981.

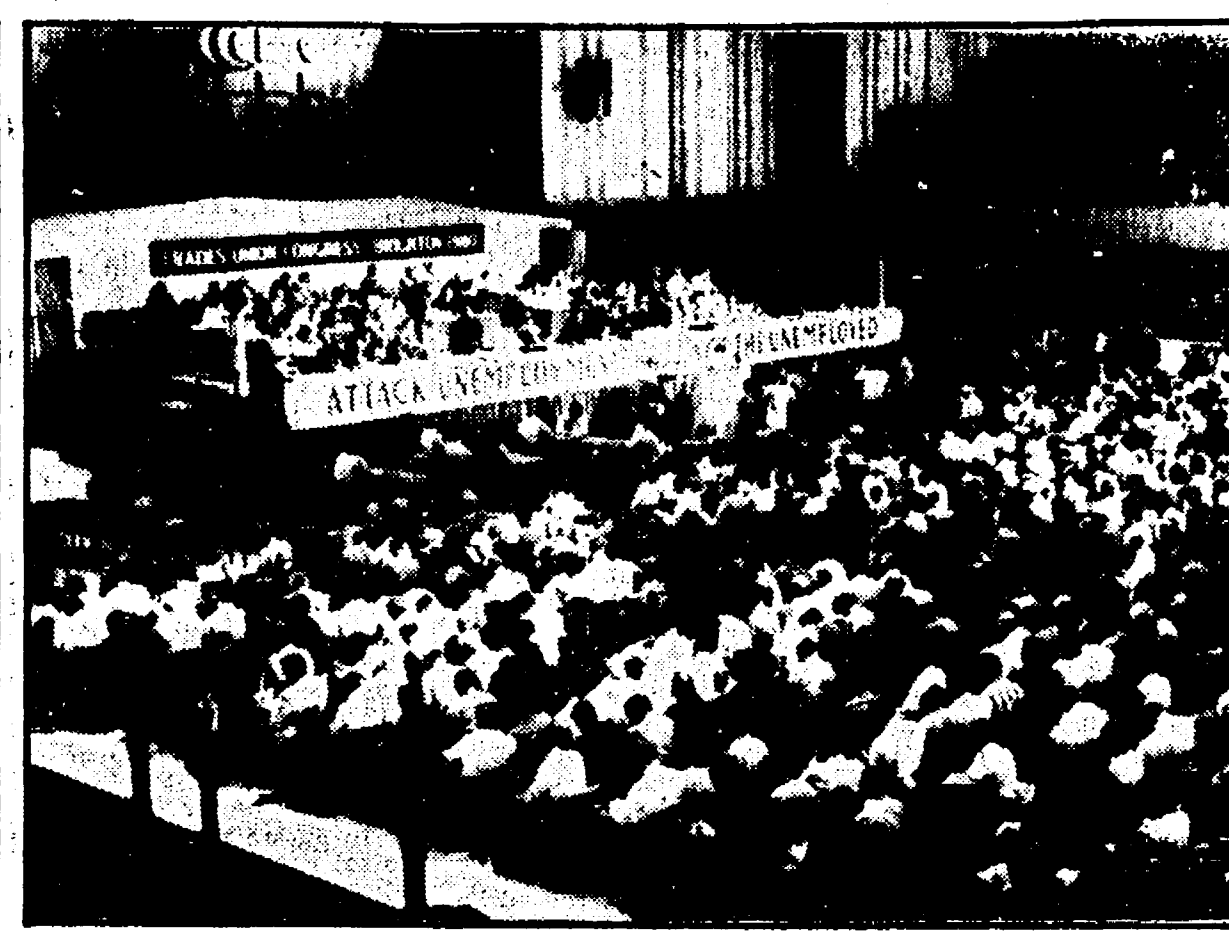
Il discorso del leader laburista al congresso del TUC

Callaghan: per battere il governo un'intesa tra partito e sindacati

Impegno comune per il rilancio della produzione e per il ritorno al pieno impiego - I rappresentanti dei lavoratori anticipano la « non collaborazione » ai piani di ristrutturazione proposti dalla Thatcher

Dal nostro inviato

BRIGHTON — La protesta contro i piani di ristrutturazione economica e sociale che il governo conservatore impone, con crescenti sacrifici al popolo inglese ha trovato ancora una volta piena e vigorosa espressione al congresso annuale del TUC. L'opposizione del sindacato è doverosa e legittima perché ne va di mezzo l'avvenire della Gran Bretagna come società industrializzata, evoluta e capace di ulteriore progresso. Ma il contrattacco non può limitarsi alla semplice (e pur indispensabile) difesa degli interessi dei propri organizzati, né, in fondo, all'automatica proiezione di un programma d'alternativa imperniato sulla protezione dei rami manifatturieri più direttamente minacciati o su una evasiva ripresa delle tecniche anticicliche keynesiane.



BRIGHTON — Una panoramica del congresso del TUC: sullo striscione si legge «Lotta alla disoccupazione, non al disoccupati»

La crisi è più profonda e, probabilmente, di più lunga durata perché si possa affrontarla unicamente sulla base di provvedimenti di emergenza o misure di intervento straordinarie. Investe infatti, in modo globale, l'assetto e gli equilibri esistenti, i nodi produttivi, i soggetti e i ruoli sociali, le strutture organizzative più complesse e delicate. Non esclude quindi la stessa configurazione sindacale: collocazione, funzione, responsabilità. Di questo: va dimostrando di rendersi conto il gruppo dirigente del TUC quando definisce l'attuale fase « un duro banco di prova » della propria capacità di guida, quando si pone davanti agli interrogativi imposti dal «avvento delle nuove tecnologie e della ricomposizione della forza lavoro, quando si domanda in tono auto critico le

ragioni che precludono tuttora al movimento dei lavoratori inglesi (malgrado la sua forza numerica) di registrare il suo peso politico nei confronti dell'attuale amministrazione conservatrice.

Il TUC ha già avviato una indagine interna sull'operato e l'articolazione del sindacato nella società contemporanea e l'apposita commissione di inchiesta ne riferirà al congresso il prossimo anno. C'è qui la constatazione che il vecchio dispositivo sindacale è meno adatto a reggere l'impegnativo confronto con le trasformazioni in atto nella

società moderna. E' il primo, significativo accenno di una riflessione critica (per quanto difficile e resistente ancora vi si frappongono) sulla via di un riallineamento dettato dalla forza stessa delle cose.

Il tema della riforma del sindacato (in tutti i suoi vari aspetti) è all'ordine del giorno da anni. Successivi governi inglesi (ciascuno con i suoi principi o pregiudizi e con tattiche divergenti) hanno cercato di afferrare il toro per la coda senza troppo successo (nel '70 i laburisti, nel '72-74 i conservatori, nel '75-76 di

nuovi i laburisti col « contratto sociale »). Ora è il governo Thatcher che, abbandonato il metodo del « dialogo » prevalso sotto Callaghan, torna all'attacco con un progetto di legge draconiano. Il TUC anticipa la sua « non collaborazione » ma sa quali siano i margini effettivi di una opposizione ad oltranza che, fino ad oggi, ha mancato di mobilitare il movimento di massa necessario a sostenerla.

Vi sono del resto altre considerazioni che rinviano alla natura contrattuale della stessa attività sindacale, oltre al fatto che tutt'altro che scu-

ra la misura di coesione e di unità interna sull'obiettivo della « campagna anti Tory ». E' dunque toccato all'ex-premier laburista Callaghan (il cui scontro col sindacato nell'inverno del '73 può essere agito come elemento pregiudiziale nella sconfitta alle elezioni del maggio successivo) di mettere i delegati di Brighton davanti ai problemi di prospettiva.

Il leader laburista — nel suo indirizzo di saluto — ha semplicemente detto che per costringere i conservatori a cambiare rotta o per sbarazzarsi della Thatcher alla prossima consultazione è necessario rinnovare una «intesa» fra il partito e il sindacato attorno all'impegno comune per il rilancio della produzione e per il ritorno al pieno impiego. Se il sindacato vuole evitare le misure punitive che l'attuale governo conservatore minaccia contro la sua attività, libertà e ruolo, deve essere pronto a dire qual è la parte che è disposto a recitare, il contributo che è in grado di dare per il rinnovo dell'accordo col governo (laburista) di domani. Il tema della riforma, appunto, Callaghan ha aggiunto che molto dipende dai passi che in questa direzione il sindacato stesso, nelle sue decisioni autonome, sarà in grado di compiere.

— Si tratta, cioè, di sapere quale sia la nuova relazione del sindacato rispetto allo Stato in un'epoca ormai imminente, in cui le profonde trasformazioni economiche e sociali in corso potranno e dovranno assumere uno sviluppo ordinato ed equilibrato solo attraverso l'uso della programmazione e della partecipazione.

Antonio Bronda

Concluso ieri a Colonia il terzo congresso del PPE

L'ipoteca di Strauss sulla DC europea

Dal nostro inviato

COLONIA — « Pace e libertà in una Europa sicura » era la parola d'ordine del terzo congresso del Partito Popolare Europeo — il blocco continentale dei partiti democristiani — che si è chiuso ieri a Colonia. L'ambizione era quella di tracciare una linea per gli anni 80 alla quale collegare un rilancio del partito, o, per meglio dire, dei partiti. Ma le due giornate del dibattito hanno messo in evidenza da una parte l'estrema difficoltà di far quadrare quella promessa con le vecchie e sterili istanze di un anticommunismo militante, incompatibile con la realtà del mondo d'oggi; dall'altra, le divisioni che sussistono tra i maggiori partiti del continente: in particolare tra la CDU-CSU e il suo candidato, Strauss, preoccupati soprattutto dell'imminente confronto elettorale, e gli altri.

Con toni da comizio e con una logica totalmente dominata dalla priorità dell'impegno contro lo « espansionismo sovietico » e contro le istanze dei popoli emergenti, Strauss ha fornito nel lungo pomeriggio la sua interpretazione dei concetti di pace e di libertà. La pace si identifica con il « coraggio di dire chiaramente a tutti che non vi è conciliazione possibile tra ordinamento democratico e collettivismo, tra comunismo e socialismo »; ed è in questo conte-

sto che deve essere visto il ruolo dell'Europa e del partito popolare europeo. Nessun cedimento è possibile, e i « marxisti », come Brandt e Schmidt, che propongono una revisione dei dogmi atlantici e un distacco dagli Stati Uniti in nome di « interessi speciali tedeschi », devono essere combattuti e respinti, nella RFT e in Europa. Una volta di più, il candidato democristiano ha rivendicato a se stesso il merito di una incredibile quanto semplicistica « chiarezza », il ruolo di « ostacolo insuperabile contro la trasformazione della pace atlantica in pace sovietica ». Gli interventi in Polonia e in Afghanistan, il « ricatto » dell'OPEC, la rivoluzione iraniana e altri avvenimenti sono apparsi, nell'analisi del leader democristiano bavarese, come anelli di una sola catena che mina la stabilità e il benessere dell'Europa capitalistica. Il fatto che la Jugoslavia abbia conservato la sua indipendenza anche dopo Tito e che non vi sia stato intervento sovietico in Polonia sono unicamente risultati della fermezza dell'Occidente.

« Non è compito degli europei — ha tuonato Strauss, riferendosi all'atteggiamento di cautela prevalso in relazione con gli avvenimenti polacchi e alle offerte di aiuto al governo di Varsavia — sostenere dei regimi corrotti e dare impulso al Patto di Varsavia ». La soluzione della crisi è stata tale da suscitare un senso di sollievo. Ma non si deve perdere di vista — ha aggiunto — il fatto che se i polacchi potessero votare liberamente, voterebbero in massa contro il comunismo: anche Gierak, « che Schmidt e Brandt esaltano come un grande dirigente di lavoratori », ha ammesso che il regime si è estraniato dalle masse.

Spesso interrotto da fragorosi applausi dei suoi sostenitori, Strauss ha battuto insistentemente su due punti. Il primo è che la pace non corre un reale pericolo, dal momento che l'URSS punta alla « finlandizzazione » dell'Europa: reale è invece il pericolo che corrono « gli ordinamenti democratici » e il benessere dell'Occidente. Il secondo è che per nessuna ragione l'Europa deve separarsi o distinguersi dagli Stati Uniti: senza la loro protezione essa non avrebbe alcuna possibilità di agire. Pensare diversamente è pericoloso, autollesionista. L'atlantismo, insomma, deve conservare la sua credibilità.

Nella seduta del mattino, poco prima di Strauss, erano intervenuti gli italiani on. Mariano Rumor e Flaminio Piccoli, il primo quale presidente dell'Unione mondiale democristiana, l'altro con una relazione sui compiti per gli anni 80. Entrambi gli interventi si sono differenziati (e non ci voleva molto) da quello del leader della DC bavarese, ma hanno comunque lasciato trasparire chiaramente la contraddizione fra le buone intenzioni proclamate dalle parole d'ordine formali del congresso e la realtà della politica che la DC in Italia e gli altri partiti nei rispettivi Paesi portano creatamente avanti. Sia Rumor che Piccoli, dunque, si sono palesemente dibattuti fra la enunciazione dei « compiti per gli anni 80 » e il rischio di farsi cogliere in contraddizione con se stessi, senza rinunciare a qualche puntata propagandistica (sui fatti di Polonia) e con l'occhio evidentemente rivolto anche ai problemi e agli interrogativi nostri, del dopo-Cossiga.

Dopo aver auspicato il successo della CDU-CSU, e quindi implicitamente di Strauss (« la vostra battaglia è una toppa importante del nostro cammino »), Rumor ha accennato agli eventi polacchi per esprimere ai lavoratori di Danzica « apprezzamento solidale » ed ha poi, accomunato, in un incongruo e deviante accostamento, i problemi dell'Afganistan e dei diritti umani nei paesi dell'Est europeo con la denuncia delle « indollerabili sopraffazioni » di cui si rendono responsabili le dittature militari latino-americane. Affrontando il tema della pace, ha individuato nella fame e nella miseria « i suoi peggiori nemici » e ha quindi parlato delle necessità di « costruire un ordinamento internazionale più giusto »; ma ha dovuto ammettere che l'unione mondia-

Ennio Polito

Advertisement for BIANCOSARTI. The text reads: 'laborativo vigoroso', 'BIANCOSARTI', 'mette il fuoco nelle vene'. The image shows a glass of wine and a bottle of BIANCOSARTI wine.